

L'INTERVISTA Apprezzato in teatro, al cinema ed in televisione, è considerato da molti l'ultimo grande Pulcinella

Tommaso Bianco, artista "atipico"

Testo

Di **MIMMO SICA**

NAPOLI. Tommaso Bianco, in 51 anni di percorso artistico fino ad oggi compiuto, ha attraversato il mondo del teatro, del cinema e della televisione lasciando importanti testimonianze della sua bravura e del suo talento. Ama definirsi un artista "atipico" perché la sua musa ispiratrice è la profonda carica umana che possiede e che lo caratterizza. Napolitano di Secondigliano, figlio di un operaio dell'arsenale di Napoli, fin da piccolo ha dimostrato di avere una particolare predisposizione per la recitazione. «È proprio così. Papà componeva poesie per i familiari e io le declamavo salendo su una sedia oppure sul tavolo. Mi piaceva esibirmi perché volevo esprimermi, tirare fuori tutto quello che avevo dentro. Sono un autodidatta puro e mi sono formato alla scuola del teatro napoletano».

Quando ha inizio il suo splendido viaggio nel mondo del teatro?
«Da ragazzino perché il teatro mi è piaciuto da sempre. Appena potevo, scappavo da Secondigliano e prendevo "o vapuncello", il tram che portava a Porta Capuana. Scendevo a piazza Carlo III e da lì a piedi andavo al San Ferdinando che era il teatro più vicino. Quanta umanità in quel "treno a vapore". Ricordo il giorno in cui conobbi Eugenio "cu' e lente", o meglio Gegè e Giugliano detto anche "Cucciariello", al secolo Eugenio Pragliola di Giugliano. Appena salito sul tram cominciai a esibirmi con la sua fisarmonica. Senza saperlo, componevo e cantavo "Monorimi", ossia componimenti di tipo giallaresco di carattere satirico, che erano composti da versi eterometrici, con i quali era ripetuta una medesima rima. È stato l'ultimo aedo popolare che nemmeno Roberto De Simone è riuscito ad "imborghesire" facendolo suonare in teatro perché lui volle sempre rimanere in strada».

Con che cosa ha debuttato?
«Con "Il Contratto", commedia in tre atti di Eduardo De Filippo. Le scene erano di Renato Guttuso: improvvisamente mi vidi inserito in una messa in scena di livello internazionale. Il battesimo ufficiale, però, lo ebbi nel 1968 quando feci con lui e la sua com-



Tommaso Bianco (foto Gianluca Perticoni)

pagnia addirittura quattro lavori: "Filumena Marturano", "Natale in casa Cupiello" e "Questi fantasmi". Dulcis in fundo, a fine stagione, debuttammo con "Non ti pago" dove interpretavo due personaggi: uno dei due fratelli Frangillo e Mario Bertolini».

Ha qualche ricordo particolare?
«Fu un anno magico, un'epopea teatrale che difficilmente forse altri attori hanno vissuto nella loro carriera. In una stagione ha fatto l'esperienza di vent'anni. Un ricordo in particolare ce l'ho. Nel terzo atto di "Natale in casa Cupiello" interpretavo il dottore. Eduardo mi affidò quella parte perché c'era una frase che sola-

mente un medico con grande dimensione umana poteva dire e individuò in me la persona adatta. La figlia di Luca Cupiello chiese al medico come stesse il padre. La mia battuta fu: "Che ti devo dire, sei la figlia e non ti posso mentire. Luca Cupiello è stato sempre un grande bambino che ha considerato il mondo un grande giocattolo. Quando ha capito che con questo giocattolo

non si poteva giocare più da bambino, ma da uomo, non ce l'ha fatta. Non ha potuto perché l'uomo in Luca Cupiello non c'è mai stato". Questa parte del testo, in seguito, Eduardo la eliminò».

Ha recitato nelle compagnie teatrali di grandi registi tra i quali Dario Fo, Franco Zeffirelli, Roberto De Simone, Maurizio Scaparro. Un confronto con Eduardo?

«Qualsiasi paragone, raffronto o altro è improponibile. Senza dubbio ciascuno di loro aveva la propria personalità, ma tutti erano influenzati dal grande teatro di Eduardo. Era un commediante a tutto tondo, l'ultimo grande erede

della Commedia dell'Arte. Era considerato dai grandi del teatro un attore di ricerca. Negli anni '60, quando c'era la grande rivoluzione nel teatro napoletano, lui si rapportava a tutti, ai giovani che passavano per la sua compagnia. Allora con noi c'era Carlo Cecchi, importante punto di riferimento sia del teatro che del cinema italiano, Paolo Graziosi, Angelica Ippolito e la grande Pupella Maggio che è stata la prima attrice di grande tradizione. Per Eduardo il teatro era una bottega di lavoro artigianale e gli "operai" eravamo noi. Ricordo quando mi chiamava e mi diceva: "ditemi qualche voce di Napoli" perché in me trovava un certo umus popolare legato sicuramente alle mie origini».

Partecipazioni a film importanti. Che differenze trova nel fare cinema rispetto a fare teatro?

«Sostanzialmente nessuna perché, in via generale, credo che il cinema non è tanto diverso dal teatro. Per quanto mi riguarda, poi, io parto sempre dalla mia dimensione umana che è identica sia quando calco le tavole di un palcoscenico sia quando sono dietro una cinepresa. Per questo mi considero un attore diverso, atipico. Naturalmente nel cinema c'è il mezzo tecnico che è differente, manca il contatto diretto con il pubblico e c'è la possibilità di correggere gli errori. Lo stesso discorso vale anche per la televisione dove ho fatto cose importanti. Per tutte ci-

to la mia partecipazione a "La Piovra" e alle quattro commedie educuardiane con Massimo Ranieri».

Perché è andato via da Napoli? «Perché ho sempre privilegiato l'evoluzione della mia vita anche a scapito della carriera. Mi trovo a vivere a Bologna anche per secondare un'esigenza della mia seconda moglie, Cristina Passaro con la quale condivido un percorso artistico iniziato venti anni fa e continuiamo a farlo. È stata la prima attrice con me in Rai quando ho curato la regia del capolavoro "Caviale e lenticchie", per la serie Palcoscenico, in omaggio a Nino Taranto. Mi ha dato un figlio, Aristotele, che ha sei anni e mezzo e ha voluto che vivessi in una città più tranquilla. La Napoli di oggi fa anche paura, è inutile nasconderselo. Sto vivendo uno dei momenti più belli della mia vita. Aristotele qualche giorno fa ha chiuso il mio spettacolo in onore di Eduardo salendo sul palcoscenico e recitando "o rrai"».

In molti la considerano l'ultimo grande Pulcinella...

«È sbagliato perché Pulcinella nel teatro non esiste più. L'ultimo è stato Antonio Peitino nell'800. Oggi rappresenta l'anima napoletana che è sempre viva in tutti quelli che gli sono succeduti, ma che sono senza maschera. Poiché la società si stava trasformando, si avvertì la necessità che gli attori rappresentassero con la loro espressione quello che stava cambiando giorno dopo giorno. I commedianti capirono, si adattarono e fu tolta la maschera dal volto di Pulcinella. Eduardo Scarpetta, padre dei De Filippo, sostituì Pulcinella con Felice Sciosciammocca».

Quali sono i suoi progetti per il futuro?

«Penso raramente al futuro, ma guardo con interesse al presente. Dopo avere mandato in scena con Cristina Passaro ad Duse "Filumena Marturano", sono impegnatissimo con lei e la mia scuola per la rappresentazione di "Questi fantasmi" e poi di "Natale in casa Cupiello". A gennaio uscirà nelle sale il film di Alessandro Siani "Si accettano miracoli" al quale ho partecipato. Mi basta questo. Che cosa dovrei desiderare di più?»

AL LIDO "KARIBU" IL DEFILÉ DELL'ARTIGIANO "OPERA DI MASTRODOMENICO"

"Moda Mare Positano", sandali gioiello in passerella

NAPOLI. Notte d'incanto sotto le stelle al lido "Karibu" di Pioppi, per "Moda Mare Positano" il defilé di Sandali Gioiello, "Opera di Mastrodomenico", noto artigiano creativo di Caselle in Pittari, punto vendita



presso "Annary Shoes" a Vallo della Lucania di Annarita Piccinino. Folto pubblico sulle terrazze belvedere del "Golfo Blu", passerella di raffinata e sobria eleganza. Assegnato il primo premio dell'anno alle indossatrici più glamour di Sandali Gioiello a Francesca Sorrentino, altri riconoscimenti per il 2° e 3° posto, vestiti "Moda Mare Positano" e accessori creati da "Rosapois" di Casalvelino Marina, ad Alessandra Palazzi e Federica Cirillo. A premiare Filippo Esposito e Luca Rivello, rispettivamente nipote e figlio di Mastrodomenico. Direzione artistica e regia impeccabile di Elisabetta Schiavo.



L'EVENTO Stasera si apre l'esilarante kermesse estiva sull'isola di Ischia "Made in Sud" sbarca al "Negombo"

NAPOLI. Lo show comico dell'anno arriva al Negombo: "Made in Sud" approda ad Ischia martedì 12 agosto. Dopo il grande successo televisivo ottenuto con le puntate andate in onda su RaiDue, il noto programma tv sbarca al gran completo sull'isola d'Ischia, con tutti i suoi artisti per una lunga maratona di comicità e divertimento (posto unico: 40 euro).

Risate rigorosamente meridionali per uno spettacolo che, prima in televisione e poi dal vivo, ha conquistato tutta Italia. Condotta dal duo rivelazione Gigi &

Ross - noti anche per le precedenti partecipazioni a Zelig e Mai dire della Gialappa's - il "Made in Sud - Summer Tour" porta in scena i cabarettisti del fortunato format televisivo che si alternano sul palcoscenico dando vita a momenti esilaranti, gag ironiche e sketch irresistibili. Uno accanto all'altro ecco i Due per Due, Enzo & Sal, Gino Fastidio, Arteteca, Doppia Coppia, Salvatore Gissona, Ciro Giustiniani, Mariano Bruno, Enzo Fischetti, Mino Abbacuccio, Antonio D'Ursi, Alessandro Bolide. E ancora, Ivan & Cri-

stiano, Pasquale Palma, Lello Musella, la partecipazione speciale di Nello Iorio, le Suddine, le coreografie Naike Orilio, le musiche del trio Sud 58 e Frank Carpentieri. Praticamente il meglio della comicità e del cabaret italiano insieme sullo stesso palco.

Nato al teatro "Tam" di Napoli, quello che inizialmente rappresentava una sorta di "laboratorio artistico" aperto al pubblico, adesso ha creato una nuova generazione di comici e uno stile originale, ormai riconoscibile in tutta Italia. Prossimo appunta-



mento per il "Negombo Summer Night" con I Ditelo Voi in "Gomorroide" (16 agosto), poi Vincenzo Salemme in "Sogni e bisogni" (18 agosto), a chiudere il "Kiss Kiss Napoli Show" con Gianluca Manzieri, Luca Sepe e

Antonio Manganiello (21 agosto). Info 349.3396549 - 081.986390 oppure www.negombo.it. Prendite al botteghino (dalle 9 alle 14 e dalle 16 alle 20). Ingresso dalle 21.30, inizio spettacoli 22.30.